

**AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO  
E DONNA**

**IN V COMMISSIONE**

**TRIESTE 5 NOVEMBRE 2014**

La Commissione regionale per le pari opportunità esprime un orientamento favorevole al provvedimento di riforma degli enti locali, nella prospettiva che Regione e Comuni possano diventare più efficienti e meno burocratici, e gestire la cosa pubblica con minori costi.

Il quadro generale della legge è condivisibile, come lo sono finalità e obiettivi. Il trasferimento delle competenze provinciali a Regione e Comuni, svuotando l'ente di area vasta, è sensato in una Regione di 1.227.000 abitanti. Così come sono sensate le Unioni dei Comuni, numerosissimi sul nostro territorio ampio 7.863 kmq, ben 218, di cui 92 al di sotto dei 2.000 abitanti e 47 con meno di 1000 abitanti. E' assolutamente necessario superare l'inadeguatezza dimensionale e strutturale degli enti locali. Questi piccoli Comuni sono evidentemente inadeguati e impossibilitati a disporre delle risorse umane e finanziarie necessarie a garantire la qualità e il numero dei servizi per i loro cittadini, a creare sviluppo, benessere, equità, ad elaborare progettualità di successo.

Sarà importante, però, che le Unioni dei Comuni non si rivelino un doppione dei Comuni stessi.

Alla CRPO interessa molto questa riforma degli enti locali che sicuramente avrà ricadute positive sulla condizione femminile della nostra Regione perché è finalizzata a realizzare risparmi di spesa, a ridurre la tassazione locale e a rendere i servizi più efficienti, meno costosi, rispondenti ai crescenti bisogni delle famiglie in un momento di crisi economica e sociale molto grave.

La stessa riforma sanitaria, approvata dalla Regione, richiederà maggiori investimenti sul territorio per assistenza e cura a tantissime persone, a cui soprattutto le donne si dedicano. Sarà pertanto importante che i risparmi ottenuti dalla riforma del sistema Regione-Enti locali vada a ridurre la tassazione locale e a finanziare i servizi, diffusi oggi, a nostro avviso, in maniera disomogenea sul territorio, per evitare sperequazioni e diverso trattamento tra cittadine e cittadini della Regione.

Si auspica, pertanto, una vera e propria semplificazione istituzionale e, nel contempo, una valorizzazione dell'autonomia locale in grado di intercettare realmente e direttamente le esigenze delle cittadine e dei cittadini di uno specifico territorio, con risposte rapide in tempi brevi. Anche le politiche sociali relative al mondo femminile potranno beneficiare di questa impostazione, in termini di servizi, strutture e personale competente e qualificato: in un'ottica di unione tra più realtà di uno stesso territorio, le problematiche legate soprattutto alla conciliazione tempi di cura e lavoro relativamente, ad esempio, a servizi basilari quali gli asili nido, potranno essere affrontate in modo più sinergico, con maggiori disponibilità di strutture e personale, nonché di risorse finanziarie, meglio razionalizzate e dunque più programmabili per interventi specifici.

La CRPO, inoltre, sostiene l'importanza dell'istituzione dell'Osservatorio, atto a monitorare le modalità di attuazione della legge, soprattutto nella fase di avvio della stessa; si preoccuperà altresì di verificare che, nelle progettualità messe in atto dalle Unioni, trovino legittima dignità le tematiche di genere, nel riconoscimento delle diversità.

Con riferimento all'istituzione dell'Osservatorio, crediamo però che, per ottenere i migliori risultati da una riforma come questa, vadano coinvolti soggetti anche provenienti dal tessuto associativo, fermo restando che la composizione di tale organismo dovrà prevedere una rappresentanza femminile pari a quella maschile.

Pertanto, se la prospettiva di una Regione rivisitata e più snella è certamente condivisibile, ciò, lo ribadiamo, deve tradursi in una maggiore efficacia e incisività anche sui servizi territoriali a favore delle comunità, e non semplicemente in una mera riduzione dei costi.

Una riforma che abbia queste caratteristiche e finalità deve vederci protagonisti, tenuto conto che le donne sono, per ancoraggio culturale, ma non solo, coloro che, di più, si avvalgono della rete istituzionale, che deve pertanto essere più forte e capillare.

La Presidente  
prof.ssa Annamaria Poggioli